97

A. Ghislanzoni

CARMOSINA

DRAMMA LIRICO in Tre Atti

MUSICA DI

JOÃO GOMES DE ARAUJO

Esecuzioni e rappresentazioni pubbliche interdette.
Tutti i diritti di traduzione, riproduzione e trascrizione sono riservati.

EDIZIONI RICORDI



02280

CARMOSINA

DRAMMA LIRICO IN TRE ATTI

DI

ANTONIO GHISLANZONI

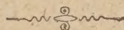
MUSICA DI

JOÃO GOMES DE ARAUJO

MILANO - TEATRO DAL VERME

PRIMAVERA 1888

IMPRESA CESARI & C.



Proprietà dell' Editore per tutti i paesi. — Deposto.

Esecuzioni e rappresentazioni pubbliche interdette.
Tutti i diritti di riproduzione, traduzione e riassunti sono riservati.



R. STABILIMENTO TITO DI GIO. RICORDI

DI

G. RICORDI & C.

MILANO

ROMA — NAPOLI — PALERMO — LONDRA — PARIGI

— Proprietà dell'Editore per tutti i paesi. — Deposto. —

Esecuzioni e rappresentazioni pubbliche interdette.
Tutti i diritti di riproduzione, traduzione e riassunti sono riservati.

G. RICORDI & C., editori di musica in Milano, hanno acquistato la proprietà esclusiva del diritto di stampa e vendita del presente melodramma, e a termini della legge sui diritti d'autori, diffidano qualsiasi editore o libraio, o rivenditore di astenersi tanto dal ristampare il melodramma stesso, sia nella sua integrità, sia in forma di riassunto o di descrizione, ecc., quanto dal vendere copie di edizioni comunque contraffatte, riservandosi ogni più lata azione a tutela della loro proprietà.

MUSIC LIBRARY
UNC--CHAPEL HILL

PERSONAGGI

PIETRO D' ARAGONA, Re di Sicilia . *Fumagalli Leone*

VESPASIANO, Capitano di ventura (personaggio grottesco) . . . . *Rejnaldi Giuseppe*

TEBALDO PUCCI, Alchimista . . . *Terzi Raffaele*

CARMOSINA, sua figlia . . . . . . *Negroni Luisa*

MINUCCIO D' AREZZO, Menestrello . *Carotini Tilde*

PERILLO, giovane studente . . . . . *Zonghi Alfredo*

Un Ufficiale di Palazzo.

Cortigiani — Soldati — Dame — Fanciulli del popolo

Servi — Paggi, ecc.

La scena ha luogo in Messina.

SECOLO XIII.

Maestro Concertatore e Direttore d' Orchestra

CIMINI GAETANO.

ATTO PRIMO

Un cortile con alberi.

A destra, la casa di Tebaldo, con balconcino praticabile. Nel fondo della scena un cancello di ferro. Banchi di pietra a sinistra.

SCENA PRIMA.

Tebaldo, Minuccio e **Vespasiano,** *seguiti da fanciulli d'ambo i sessi.*

TEB. Minuccio, il trovatore!... Egli in buon punto
(*andando verso la cancellata*)
Arriva... Quella povera figliuola...
Sarà lieta di udirlo. Entrate! Vieni, (*aprendo i cancelli*)
Minuccio...
VES. *(con sussiego ai ragazzi che vorrebbero irrompere)*
E voi, bricconi,
Al diavolo!
TEB. *(a Vespasiano)* Lasciate
Ch' entrino tutti...
CORO Viva il buon Tebaldo!
MIN. *(a Tebaldo)* E... Carmosina?
TEB. Meglio...
VES. (*pavoneggiandosi*) Meglio ancora
Starà quand' io...
TEB. (*a Minuccio)* Su! intuona
Una canzon giuliva!
VES. I canti a nulla giovano *(da sè)*
Se il male è mal d' amor.
MIN. Una gentil ballata (*accingendosi a cantare)*
Che non fu udita mai...
CORO Nè anche dal Re?
VES. (*ai popolani*) Silenzio!...
O ch' io vi caccio fuor.
MIN. (*accompagnandosi col liuto*)
Muta, pallida, smarrita,
Sciolti agli omeri i capelli,
La vezzosa Mariquita

Esecuzioni e rappresentazioni pubbliche interdette: tutti i diritti di riproduzione, traduzione e riassunti sono riservati.

Posa il capo all' origlier;
Sotto il poggio i menestrelli
Negli arpeggi del lïuto,
A lei cantano un saluto
Di Roberto, il re guerrier.

CAR. (*comparisce sul balcone*)

CORO Buon giorno a Carmosina! (*scorgendo Carmosina*)

VES. Buon giorno alla regina
Della beltà!

CAR. Riprendi (*dal terrazzino*)
Il canto, o trovator...
E a me la pace rendi, (*da sè sottovoce*)
L'oblìo d'un vano amor.

MIN. Di Roberto al dolce nome (*c s., accompagnandosi col liuto*)
Si riscosse, i lumi aperse,
Rannodò le sparse chiome,
Venne al poggio e il mar fissò;
Nello spazio interminato
Il suo sguardo si sommerse,
E sul ciglio innamorato
Una lacrima spuntò.
Ma un guerrier con passo lieve
Sul balcon l'avea seguita;
Ei sull' omero di neve
Pose il labbro, un bacio diè;
Poi di gemme offrendo un serto
Alla bella sbigottita,
Gridò: t' amo, io son Roberto,
Il tuo sposo ed il tuo re.

CORO Bravo! bravo! E Mariquita
Al suo re qual diè risposta?

MIN. La mia cronaca è finita...

CAR. No! una strofa manca ancor.

CORO Carmosina!... Ella discende...

TEB. Che sarà?...

VES. Non mi sorprende; (*da sè*)
Come tutte, anche costei
Per me spasima d' amor.

CORO, TEBALDO, MINUCCIO (*vedendo Carmosina che si avanza*)
Nel pallor del mesto viso
Spuntò il raggio d'un sorriso...
Mai non fulsero quegli occhi
Di più limpido splendor.

CAR. A me porgi il tuo liuto, (*a Minuccio*)
O gentile trovador. (*prende il liuto e dice con*
Sì: mi udite! è Mariquita *esaltazione*)
Che risponde al suo signor:
« Chi i segreti del cor mio
Rivelarti, o Re, potea?
Oh! qual angelo, qual Dio
Ti parlò del mio martir?
(*dopo breve pausa, come riscuotendosi da un sogno*)
Fu una larva... una visïone...
Ei non venne... ei tutto ignora...
Nel rumor d'una canzone
I fantasimi svanîr.
(*riconsegna mestamente il liuto a Minuccio*)
TUTTI Quali accenti! qual pallore!... (*con tristezza*)
VES. Carmosina... io vi comprendo...
CAR. Voi... credete?... (*a Vespasiano con stupore*)
VES. Questo fiore (*offrendole un fiore*)
Io vi prego di gradir.
CAR. Bello!... Ohimè! non ha fragranza.
VES. Pure... è simbol di speranza.
CAR. Nulla spero... nulla attendo...
Sarà eterno il mio soffrir... (*squilli di tromba al di fuori*)
TUTTI (*meno Carmosina*)
Il primo segnale
Che invita al torneo!
Del ludo marziale
Fia giudice il Re...
CAR. Il Re... voi diceste?...
VES. Da un mese ha bandito
La giostra...
CORO Il corteo
Sfilare qui de'.
TEB. Verrai... Carmosina?...
CAR. Lo chiedi?
VES. Verrete?
La dea, la regina
Del circo sarete...
CAR. Sì: bella, fulgente (*esaltandosi*)
Di gemme, di fiori
Io vuò innebrïarmi
Di pompe e clamori;
Al suon delle trombe,
Al cozzo dell'armi,

Stordirmi la mente,
Gioire, obbliar!

CORO — Corriamo! fra un' ora
Si schiude il torneo,
Il Re dagli spalti
Vedremo passar.

VES. — Me pur rivedrete (*a Carmosina*)
Nel regio corteo
Con splendida assisa
Fra i prodi brillar.

TEB. — Sta bene! non voglio (*a Carmosina*)
Vederti più mesta,
Sorrider tu devi,
Gioire, obbliar.

MIN. — Corriamo! dell'armi
Compiuta la festa,
Le gesta mi udrete
Dei prodi cantar.

(*Minuccio*, *Vespasiano*, *fanciulli escono dal cancello. — Carmosina e Tebaldo entrano in casa*)

SCENA II.

Perillo, *si avanza lentamente.*

Nessuno è qui... Pur di festose voci
Un suono a me giungea...
Oso appena inoltrarmi... Il mio ritorno...
Io le annunziai, ma pare
Che inaspettato io giunga...
Io non dovea partire... e troppo lunga
Fu l'assenza... Obblïato
Forse mi avrà... Di varcare la soglia
Non ho il coraggio... O Carmosina mia!...
Muta al par di una tomba
È la tua casa, e di mia voce l'eco
Sinistro e cupo nel cor mi ripiomba.

Rispondete, parlate, o sacre mura,
O paradiso de' miei lieti dì;
Una bella, un'angelica figura,
La Carmosina non alberga qui?
Ditemi s' ella vive e se rammenta
Le sue promesse, i suoi giuri di amor,

Se il presagio crudel che mi sgomenta
Si volgerà in letizia od in dolor. (*guardando verso la casa*)
Ah! qualcuno!... ella forse...
(*si ritira in disparte*).

SCENA III.

Carmosina, Tebaldo.

CAR. Sì: ho mutato
Pensiero... a quella giostra io non andrò...
Troppo affranta son io.
TEB. Ma pur giovato...
Ti avrebbe...
CAR. Omai nulla giovar mi può.
PER. Com' è cangiata! (*in disparte*)
TEB. (*a Carmosina*) Tu pietà non hai
Del tuo povero padre.
CAR. Se nel cor
Tu mi leggessi...
TEB. Altri v' ha letto, sai!
Dicono che il tuo male è mal d'amor.
Il buon Perillo che tanto ti amava
Oggi ritorna a noi...
CAR. Lieta ne son...
PER. Sarìa ver? (*avanzandosi*)
CAR. La sua voce! (*volgendosi*)
PER. Io dubitava... (*con trasporto a Carmosina*)
Del buon angelo mio! Perdon! perdon!
(*stendendo la mano a Tebaldo*)
La vostra man, Tebaldo...
CAR. Buon Perillo...
TEB. Con lei ti lascio... Quel che tace al padre
Forse a te lo dirà... (*entra in casa*)
PER. Mia Carmosina...
(*le stringe la mano e la guarda con tristezza*)

SCENA IV.

Perillo, Carmosina.

PER. Che hai tu? qual duol ti accora?
Perchè sospiri e piangi?

Perchè il mio gaudio cangi
In subito martir?
Io trepidante aspetto
Dalle tue labbra un detto;
Purchè tu m'ami ancora,
Tutto potrò soffrir.

CAR. Guardami in volto, e il mio
Pallore a te riveli
Quai spasimi crudeli
Mi traggono a morir.
Ogni terreno amore
Deve obbliar chi muore,
E l'alma assorta in Dio
Dal mondo disparir...

PER. Lieta del mio ritorno
Pur ti mostrasti...

CAR. È vero...
Terribile un pensiero
Sempre era fisso in me...
Che il vecchio padre un giorno
Solo restasse... Ed ora
Egli avrà un figlio in te.

PER. E con sì calmo accento
Puoi tu straziare un'anima che vive
Della tua vita?

CAR. Rassegnata io sono
Al voler della sorte,
Nè di una donna tu sarai men forte.
(come fantasticando)
Cos'è il morir?
Forse dormir...
Forse sognar...
Il silenzio dei cippi e delle croci
Rotto è talor da melodiose voci...
Sono i morti che stesi
In un letto di fior
Sognan l'amor.

PER. *(con sdegno)* Quello che a me tu parli
È un linguaggio crudel...
(guardandola fissamente)
Tu vagheggi un orribile pensiero,
Una idea vile, maledetta in ciel.

CAR. *(colpita)* Puoi tu credere?...

PER. Sì: tutto comprendo....
Sei stanca di lottare e di soffrir...
Forse... ti strugge qualche amor tremendo
Di cui devi arrossir.
CAR. (*con enfasi*) No! d'una fiamma indegna
Colei che un dì ti amava arder non può.
Nel cor un Dio mi regna...
E per quel Dio morrò...
PER. Svelata alfin ti sei!
CAR. (*atterrita*) Cielo! che dissi?
PER. Quale
Parola ancor potrei
Più ingrata udir da te?...
Io... più non sono amato...
Dicesti che ho un rivale...
(*prorompendo con furore*)
Tremi, lo sciagurato!
Scoprirlo io ben saprò...
Fosse, qual tu lo chiami
Con reo linguaggio, un Dio...
Morrà, poichè tu l'ami...
Morrà pel ferro mio!...
CAR. Perillo... attendi... ascoltami...
Erano folli accenti...
PER. Poc'anzi il ver dall'anima
Ti prorompeva... or, menti...
Addio!...
CAR. Ti arresta...
PER. (*respingendola*) Lasciami...
E per lui prega...
CAR. (*cercando di trattenerlo*) Ah! no!...
(*Perillo esce, Carmosina lo segue collo sguardo, quindi risale la scena esclamando:*)
Tutti ingiusti così... crudeli tutti...
Di amarmi dice e in lui pietà non v'è;
I pianti vani, i disperati lutti
Sol nella tomba fine avran per me.
(*squilli di tromba*)
VOCI (*di fuori*) A te sia gloria, Pier d'Aragona,
Di nostra terra gioia e splendor!
CAR. Di plausi e canti la via risuona...
È desso! È desso! mi balza il cor...
VOCI Al Re si acclami!

CAR. Da quella vetta
Io potrò un guardo volgergli almen...
(si avvia verso il fondo del giardino)
VOCI Vile assassino! morte! vendetta!
CAR. Ah! qual tumulto! Laggiù che avvien? (*arretr.*)

SCENA V.

Popolo, Guerrieri, Cortigiani, Vespasiano, Perillo, Tebaldo, Minuccio, *più tardi il* **Re, Carmosina.**

POP. *(che entra nel massimo disordine)*
Fuggiam! il varco aprite!...
Di là!... di qua! venite!
O infamia! o tradimento!
CAR. *(al colmo del terrore)* Che fu?... morir mi sento...
CORO Un giovin soldato,
Un ceffo straniero...
Sul Re s'è lanciato
Frenando il destriero...
Fu visto il baleno
Di un lungo pugnal...
E il ferro calarsi
Sul petto regal!...
VES. *(facendosi largo fra il popolo)* Marrani, date il passo...
Al Re!... soccorso!... ei muore...
RE *(avanzandosi coi cortigiani)* Eh! via!... tanto clamore
Per nulla...
CAR. (*da sè*) Ah! salvo egli è...
COR. Sire: la man vi sanguina.
RE (*sedendo sopra un banco di pietra*)
Ma lieve è la ferita...
CAR. (*a lui*) Questo mio vel...
RE Porgetelo,
Gentil fanciulla...
CAR. (*fasciandogli la mano*) A me!
RE (*ai cortigiani*) Il valoroso giovane
Che mi salvò la vita
Dove si asconde?
TEB. (*a Perillo*) Inoltrati!...
CAR. (*vedendo avanzarsi Perillo*)
Egli... ha salvato il Re!
VES. Pronti al voler sovrano (*conducendo Perillo*
Sempre e dovunque... *presso il Re*)

RE Voi, *(sorridendo)*
Nobile Vespasiano...
Qui che ci avete a far?
VES. Io... poco o nulla... Pure *(confuso)*
Quando si è nati eroi...
RE Sconvien per ogni inezia *(c. s.)*
La vita cimentar...
(alzandosi e stendendo la mano a Perillo)
Ma tu che mi hai salvato
Dal periglioso agguato,
Vieni, la mano stringimi,
Chiedi qual vuoi favor.
PER. La grazia del colpevole,
O sire, a voi sol chiedo.
RE Ed io te la concedo...
TUTTI O il grande, il nobil cor!
RE Però, nel mio castello
Ti attendo al dì novello,
Ivi più degno premio
Fia dato al tuo valor...
Ora, la tromba suoni, *(volgendosi ai cortigiani)*
Freman battaglia i canti,
Sui corridori ansanti
Salgano i prodi ancor;
E vegga ognun l'altera
Calma che in volto io reco;
Dio mi protegge, e meco
Del popolo è l'amor.
(Si apre il passo tra i cortigiani e si allontana salutando i circostanti)
CORO, TEBALDO, VESPASIANO, MINUCCIO, *ecc.*
A te sia gloria, Pier d'Aragona,
Di nostra terra gioia e splendor;
Dio ti protegge, forza ti dona,
D'un fiero popolo teco è l'amor.
PER. *(da sè)* Io l'ho perduta... non sono amato...
A me che giovano del Re i favor?
CAR. *(da sè)* Terrori, gioie, tutto ho provato...
Nè ancor ti spezzi, povero cor!
(Il Re ed i cortigiani si allontanano. Carmosina si getta piangendo nelle braccia del padre, Perillo si perde nella folla).

CALA IL SIPARIO.

ATTO SECONDO



Una vasta sala nel Palazzo reale.

Nel fondo, una doppia porta che mette nella sala del trono, con ricchi cortinaggi abbassati. — A destra, altra porta. — A sinistra una apertura che dà sul balcone.

SCENA PRIMA.

Cortigiani, Dame *e* **Paggi,** *che parlano sommessamente fra loro, indi un* **Ufficiale** *di corte.*

CORO
Ma, questo nome
Dell' aggressor?...
— Ignoto ancor;
Un giovincello
Di diciott' anni,
Smunto nel viso,
Laceri i panni...
— Dicon che trattisi
D' una vendetta...
Altri nei circoli
Spargendo va
Sia questo il segno
D'una congiura
Che in tutto il regno
Divamperà...
— Davver? — Silenzio!
Qualcuno è là...

UFF. Il cicalìo smettete... Qui, il re siccome suole,
Accoglierà le suppliche; se alcun parlargli vuole,
Attenda, ma se il giovane che gli salvò la vita,
Se Perillo apparisce, la visita gradita
Subito al re si annunci... *(esce dalla porta di mezzo)*

Paggi Perillo! non si sente
Ripeter che un tal nome da ieri. — Uno studente
Che diverrà barone... o marchese... — (*ridendo*) Guardate
Laggiù...
— Che c'è da ridere?...
— Osservate, osservate!
(*accennando verso la porta a sinistra*)
Che goffo portamento! Che ceffo! Qual burbanza!
Chi può frenar la risa?... Zitti! il messer si avanza.
Tutti Gesticola... e poi parla fra sè... Che fosse matto?
Ah! Ah! (*si traggono in disparte ridendo*)

SCENA II.

Vespasiano *e detti.*

Ves. (*parlando fra sè, senza far attenzione ai paggi*)
Sire magnanimo, dirò; vengo a far atto
Di sudditanza onesta; a chiedervi il permesso
Di compiere un legittimo dover del forte sesso...
Dunque, col beneplacito di vostra Maestà,
Io di annodarmi intendo a una donzella...
Paggi (*ridendo*) Ah! Ah!...
Ves. (*volgendosi verso i paggi*)
Chi ride? chi beffarsi ardisce d'un par mio?
Sguaiati monellucci... sapete chi son io?
Capitano di ventura, (*passeggiando burbanzoso*)
Quando impugno la mia daga
Non conosco la paura,
Son fedele a chi mi paga;
So montar un bel corsiero,
Son ben fatto, ho l'occhio fiero;
Le mie forme ardite e snelle (*pavoneggiandosi*)
Voi potete giudicar;
In un crocchio di donzelle
Come un daino so ballar.
Paggi Sia ben giunto questo pazzo... (*fra loro*)
Gran solazzo al Re può dar.

VES. Giostre, battaglie,
Son la mia gioia;
Mando all' inferno
Chi mi dà noia;
Ma, se una femmina
Al piè mi vedo,
Io casco... io cedo...
Mi lascio amar.

PAGGI Ah! Ah! conoscere
Vorrei la femmina
Che un simil tanghero
Potrebbe amar.

VES. Annunziate al sovrano (*con albagia*)
Che il prode Vespasiano
In queste sale attende...

PAGGI Vi obbedirem.

VES. Mercè!

PAGGI (*uscendo, e salutando con ironia*)
Di così fausto annunzio
Sarà beato il Re. (*escono i paggi*)

VES. Tutti mi fanno ossequio...
Ho l'aria anch'io d'un Re.
(*va verso il fondo della scena e si ferma davanti ad uno specchio*)

SCENA III.

Minuccio *e* **Perillo** *che entrano dalla porta a sinistra,* **Vespasiano** *in disparte.*

PER. Perchè mai venni qui? Poichè ho deciso
Di abbandonar la patria
Per sempre, a che varrebbero
I titoli, i favori
Del Re?

MIN. Tu scherzi, o buon Perillo.

PER. Io parlo
Del miglior senno... Ogni speranza mia
È svanita dal dì che Carmosina
Cessò di amarmi.

VES. (*volgendosi vivacemente*) Il nome
Di Carmosina proferir chi ardisce
Senza consenso mio?

Per. (*a Minuccio*) Chi è quel buffone?
Min. Prudenza!...
Ves. A me buffone! Or la vedremo...
(*avanzandosi con spavalderia*)
(*riconoscendo Perillo, e dando indietro alcuni passi*)
Ah! Voi! quel giovin prode...
Che ier... (*stendendogli la mano*)
La vostra mano, o valoroso...
Per No! voi pria mi darete
Ragion...
Ves. Son gentiluomo
E cavalier... Saprete
Che la bella or nomata
Da voi, m' è fidanzata...
Per. Carmosina!...
Min. Egli è pazzo, (*trattenendo Perillo*)
E tal ti mostreresti
Provocandolo qui...
Per. No! Su qualcuno
Vo' sfogar la mia collera — Signore,
Poichè vantarvi osate
Cavalier... (*mette mano alla spada*)
Ves. Alto là! (*arretrando*)
Per. (*c. s.*) Mano alla spada!
Ves. (*c. s.*) Ma... Voi...
Min. Perillo... bada!
Nel palazzo reale
Noi siam...
Per. Che importa?

SCENA IV.

Un **Ufficiale** *di Corte, il* **Re, Perillo, Vespasiano.**

Uff. Il Re...
Min. (*a Perillo*) L'arma deponi.
Ves. Respiro... (*riprendendo coraggio*)
Re Che avvien qui? Mio salvatore, (*vedendo Perillo*)
Siate il ben giunto... Io vi attendeva.
Per. (*inchinandosi*) Sire...

VES. Augusta Maestà... se vi degnate...
RE Non ora...
VES. Un motto sol...
RE Non ora! Andate! (*vivamente*)
(*Vespasiano esce con Minuccio*)

SCENA V.

Il **Re, Perillo.**

RE Perchè così smarrito? Porgetemi la mano. (*con amorevolezza*
Quello che vi sta innanzi non è il vostro sovrano, *a Perillo*)
E un amico, un fratello...
PER. Sire... confuso io resto...
RE Io vi debbo la vita. Tal beneficio è questo
Cui niun compenso adegua...
PER. E nulla, o Sire, io chiedo.
Voi mi voleste a Corte, e a prendere congedo
Qui venni...
RE (*con stupore*) Voi partite!
PER. Su un legno che fa vela
Questa notte per Smirne.
RE E qual mister si cela
In questa subitanea fuga?
PER. Nessun mistero...
RE « Onorarvi col titolo di mio primo scudiero
« E di marchese intendo... altri favori avrete
« Più tardi alla mia Corte... No! voi non partirete.
PER. « Buon prence, io vi son grato, ma una forte ragione...
RE « Vi ha pregato l'amico, ed ora il Re vi impone
« Di rimanere... Uditemi! Quand'uno all'età vostra
(*con amorevolezza*)
« Per gli onori, pei titoli tanto disprezzo mostra,
« E vuol lasciar la patria, dove tutto gli arride,
« Per seguir dei fantasimi, delle chimere infide,
« Vuol dir che una segreta pena gli rode il core,
« E tal pena è sovente... un infelice amore.
(*dopo breve pausa*)
Tacete? Col silenzio invan vi fate schermo;
Negate, od affermate?
PER. (*confuso*) No...

SCENA VI

Minuccio *e detti.*

MIN. Io per lui lo affermo... (*con spigliatezza*)
RE Tu... ascoltavi... Minuccio!
MIN. Il suo miglior amico
Son io, voglio che resti, e tutto il ver vi dico.
(*Minuccio volgendosi spigliatamente ora a Perillo, ora al Re*)
Non lo negar, non lo negar!
Il tuo segreto è noto a me;
Quel ch'ei non osa di palesar
Io schietto e franco rivelo al Re...
Al menestrello cotanto ardire
Vi piaccia, o Sire, di perdonar...
RE Minuccio, non temer. (*a Minuccio*)
A chi mi parla il ver, sempre son grato...
Voi, dunque amate, e questo (*a Perillo*)
È il male a cui vorreste
Rimediare partendo... Io vi propongo
Un rimedio migliore:
Restar sul campo e conquistar l'amore.
PER. Vana impresa saria...
RE (*come pensando, fra sè*) S'io conoscessi
La ritrosa fanciulla...
MIN. La vedeste...
RE Io... l'ho veduta!...
MIN. Quella
Che la mano ferita
Vi fasciò ieri...
RE Ah! la rammento... Bella!
Una bellezza degna
Di brillare alla Corte. Per Sant' Iago, (*vivamente*)
Vostra sposa sarà... più tardi... dama...
Della Regina!...
PER. (*con mestizia*) Che sperar poss'io,
Se il suo cor non è mio, se un altro ell'ama?
RE Certezza voi ne avete?
PER. Essa mel palesò.
MIN. Non gli credete!...

PER. Mel disse ieri appena la rividi
Dopo un anno di assenza e di dolor.
Era pur meglio che in lontani lidi
Morto foss'io colla mia fede in cor!

MIN. Quand'egli era lontano
Mai non spuntò un sorriso
Su quel leggiadro viso
Velato di pallor.
Ogni conforto vano
Al suo soffrir parea,
E intanto si struggea
Di sua bellezza il fior.

RE (*con gaiezza*) Di strani furori,
Di dubbii, di pianti
S'intreccian gli amori,
Più lieti e costanti.
Tai scene non giova
Sul serio pigliar,
E vince ogni prova
Chi meglio sa amar.

SCENA VII.

Il **Re**, **Perillo**, **Minuccio**, *un* **Ufficiale** *di Corte.*

RE Quai suoni! Udite! (*suoni festosi al di di fuori*)
UFF. Il popolo esultante
Acclama a voi, che dall' infame agguato
Illeso usciste...
MIN. (*guardando dal balcone*) Una festosa schiera
Di giovinette che recano fiori...
Carmosina le guida...
PER. (*appressandosi*) Carmosina!...
RE La riconosco. (*a Minuccio*) Va, qui la conduci...
(*Minuccio esce*)
(*all' Ufficiale*) Ai capi dei rïoni
Che recano i vessilli
S'apran gli ingressî della reggia; andiamo! (*a Perillo stendendogli la mano*)
I plausi del mio popolo
Pur sono a voi dovuti;
Venite, e ognun saluti
L' eroe che il re salvò. (*tutti escono*)

SCENA VIII.

Minuccio, Carmosina.

MIN. (*introducendo Carmosina, che si avanza tremante, con un mazzo di fiori nella mano*)
Entrate! Entrate! perchè tremate?
CAR. Qui favellarmi vuol dunque il Re?
Ei te lo disse?
MIN. Ne dubitate?
Di là vi ha scorta... (*accennando al balcone*)
CAR. Parlare... a me!
Che vorrà dirmi?
MIN. Da un re galante
Una leggiadra, gentil fanciulla
Che può temere?
CAR. Tu... ne sai nulla?
MIN. Se anco sapessi, dovrei tacer... (*scherzoso*)
Il menestrello scaltro ed ardito
Che tutto ascolta, che tutto spia,
Non si sovviene di ciò che ha udito,
Quel che ha veduto tace ed obblìa...
Nella capanna, come alla reggia
È il benvenuto, canta, folleggia;
Ma dal suo labbro fido e discreto...
L'altrui segreto niun può saper...
CAR. Ebben, se tanto discreto sei,
Bramo un consiglio prender da te;
Fra questi fiori chiuder vorrei
Due brevi strofe d'omaggio al re.
MIN. Che intendo! e quale fu il trovatore?
Quale fu il bardo che le dettò?
CAR. Dal cor mi uscirono...
MIN. Un gentil core
Gentili accenti dettar sol può.
« Recate, o fiorellini avventurosi, (*leggendo con enfasi*)
Il mio saluto al Re,
E se avverrà che qui le labbra ei posi,
Voi quel bacio rendetegli per me. »
Il bacio è un atto ardito,

Pur non è mai sgradito,
Anzi favore ottien
Se da un bel labbro vien.
CAR. Morir da lui compianta *(da sè)*
Dato mi fosse almen.
MIN. « Come per l' aura sperdesi il profumo *(riprendendo*
D'un obbliato fior, *la lettura)*
In sterili sospiri io mi consumo,
Senza speranza mi struggo d'amor. »
Per così lieta festa
La strofa è troppo mesta,
E non vi fo mister
Che al re potria spiacer...
(Al momento in cui Minuccio riprende la lettura, il Re comparisce e si arresta sulla porta)
CAR. I versi uscian dal core...
RE Ch'io vegga... *(avanzandosi)*
(Minuccio gli consegna il foglio)
CAR. *(coprendosi colle mani il volto)* O mio rossore!...
RE Esci! nè un motto... intendi? *(a Minuccio)*
MIN. Sire, fidate in me... *(esce)*

SCENA IX.

Il **Re, Carmosina.**

RE *(bacia i fiori, li depone sul tavolino, poi si accosta a Carmosina)*
Soli noi siam... Qual tremito!...
Perchè vi discostate?
Tanto son io terribile?...
CAR. Pietà!
RE Che paventate?
Quei fior leggiadri e questi
Carmi soavi e mesti
A me gli affetti esprimono
D'un'anima gentil...
(dopo breve pausa, con accento di mite rimprovero)
Carmosina, che è mai? Giovane... bella...
E d'ogni pregio adorna...
Come avvien che parliate
Di angoscie disperate? A voi sì tetro
Linguaggio non si addice...

Dio vi creò per essere felice...
E tale io voglio rendervi...
CAR. Voi... Sire!...
RE Non credete
Che a tanto io valga?
CAR. (*con tristezza*) L'arbitro
Del mio destin voi siete...
RE Dunque... la man porgetemi
E il core aprite a me...
(*sotto voce, quasi parlandole all' orecchio*)
So che avete... un amante... Ed è un leale,
Un prode, a cui debbo la vita. Ei soffre,
Derelitto da voi. Chieder non voglio
Qual si noma il rival misterïoso
Che a lui vi tolse e misera vi rende...
So che amando soffrite...
Ed io non vuò che struggasi
Degli anni vostri il fiore,
Mentre del vostro amore
Saria superbo un Re.
CAR. Nessun ci ha colpa — la sciagura mia
Rassegnata io sopporto...
RE Amor senza speranza è una follìa... (*vivamente, scostandosi*)
CAR. Ogni altro affetto è morto
Nel mio deserto cor... Qual diverrei
Se non lo amassi più? Quel dì... morrei...
(*Con esaltazione crescente, come se parlasse fra sè*)
Si soffre, è ver, ma sempre a lui si pensa,
Si parla a lui, qual s' ei potesse udir...
E in una ebbrezza indefinita, immensa,
Talor la pena mutasi in gioir...
Lo si adora in un fervido desìo
Che ci fa tutta l'anima avvampar,
Sì, lo si adora, poichè desso è un Dio...
Il Dio che ci fa piangere e tremar!
RE Si può amare così! Misera adunque (*commosso*)
E di compianto degna
La sorte di chi regna!
A un Re giammai fia dato
D' esser cotanto amato...
CAR. Sire... se voi lo foste? (*vivamente*)
Re (*con ardore*) S'io lo fossi,
Se una bella, una pura

Celeste creatura
Qual siete voi, mi offrisse
Il suo cor... la sua fede...
CAR. Ebben?... (*con ansia*)
RE (*dopo breve pausa, facendosi violenza*)
Va, ti allontana...
Fuggi... le griderei...
La tua beltà mi affascina,
Ma tu obbliar mi dêi;
Poichè il nome di sposa e di sovrana
Offrirti il Re non può...
(*con viva commozione, guardando fissamente Carmosina*)
Sulla tua fronte candida
Dove è riflesso il cielo
Non io d'eterna infamia
Lo stigma imprimerò...
CAR. Sublimi accenti! (*da sè colla più viva commozione*)
RE (*porgendo la mano*) Poi stringendo al petto
La sua mano così...
CAR. (*c. s.*) Gaudio supremo!...
RE Io le direi: se del tuo dolce affetto
Brami che eterno io serbi
E scevro d'ogni angoscia il sovvenir,
Un lieve sacrifizio,
Carmosina, per me tu dêi compir.
CAR. Per voi, diceste?... ed io (*con impeto appassionato*)
Potrei?... Dite, imponete!...
Come al voler di un Dio
A voi giuro obbedir.
RE In me confida... mi segui... vieni!
Di sacrifizio vive l'amor... (*con trasporto*)
Giorni felici, giorni sereni
A te la vita promette ancor.
CAR. Da una divina luce del cielo
Irradïato mi sento il cor,
Al sacrificio con gioia anelo
Come ad un ultimo bacio d'amor.

(*Il Re conduce Carmosina verso le sale. Si sollevano le cortine e si vedono i Cortigiani, le Dame, ecc., ecc. inchinarsi riverenti al Re che va con Carmosina ad incontrare Perillo*).

CALA IL SIPARIO.

ATTO TERZO



SCENA PRIMA.

Un terrazzo in riva al mare.

Al di là del parapetto si vedono gli alberi dei bastimenti. — Nel fondo una scala discendente. — A destra, il palazzo con sale illuminate.

È notte.

Coro interno, Vespasiano *e* **Minuccio** *che escono dal palazzo.*

CORO *(dalle sale)*
Brindiamo al Re! propizio
Spiri alle navi il vento;
Brindiamo al Re! La gloria
Ti arrida in ogni evento!
Di chi ti invidia il soglio
Domo l' audace orgoglio,
A noi di Francia incolume
Ritorna, e vincitor!

MIN. Perchè così abbronciato, *(a Ves. durante il coro)*
Nobile Vespasiano?

VES. Perchè? Non ti par strano
Quello che avviene qui?
Povera Carmosina!
Ma... il rito ora è compiuto,
Il Re così ha voluto,
Ed ella al Re obbedì.

MIN. Da tempo fidanzata
Era a Perillo...

VES. *(con calore)* Ed era
D' un altro innamorata...

MIN. D' un altro? In qual maniera
Sapeste?

Ves. (*commosso*) Io... Ma che giova?
So tutto e nulla so...
Il cor però mi dice
Che ella non è felice,
E che il bel cielo italico
Io più non rivedrò.

Voci interne Gridiam: viva Aragona!...
Agli Angioini morte!...

Min. La festa il Re abbandona.

Ves. Sta bene! Or, tutti al mar!
E fra tre giorni, al folgore
Della mia vecchia lancia
Dovrà l'intera Francia
Come un sol uom tremar!

SCENA II.

Preceduto da paggi con fiaccole, il **Re** *esce dal palazzo, dando la mano a* **Carmosina** *abbigliata da sposa;* **Perillo** *è a lato del Re; Cortigiani, Signori, Dame,* **Vespasiano** *e* **Minuccio** *si inchinano, traendosi in disparte.*

Re Compiuto è il voto mio, lieto e fidente (*dominando la scena*)
Mi divido da voi. Carlo, il ribelle,
Il disleale che a' miei dritti attenta,
Al cimento dell'armi
Dalla terra di Francia osa sfidarmi.
Me di superba fama
Non tenta lo splendor;
Io corro ove mi chiama
La voce dell'onor.
E se avverrà ch'io rieda
A questi lidi amici,
Fate ch'io vi riveda
Qual vi lasciai felici; (*a Carmosina con viva commozione*)
Felici entrambi... e sia
Della vittoria mia
Questo il soave premio
Serbato dall'amor.
Addio!

CAR. Nè posso piangere, *(da sè con supremo*
Mentre la morte ho in cor!... *sforzo)*
PER. Tutto a voi debbo, o Sire...
RE Addio, mio salvator!... *(Il Re si allontana lentamente)*
DAM. Sposa gentil, vi arridano *(a Carmosina)*
Le gioie dell' amor.
VES. (Non oso un detto volgerle;
Piango del suo dolor).
SIGNORI, CORTIGIANI, MENESTRELLO
A lui dal lido un ultimo
Addio si innalzi ancor.
(Tutti seguono il Re. Carmosina, angosciata, rimane immobile sul davanti della scena presso il parapetto).

SCENA III.

Carmosina *e* **Perillo.**

PER. *(che ritorna, dopo aver accompagnato il Re fino al cancello)*
Solo, alfine, con lei! La dolce meta
D' ogni desio, d' ogni speranza mia,
È là - Qual forza umana
Involarmi potrìa
Quel tesoro di grazia e di bellezza?
(accostandosi a Carmosina)
Vieni, diletta! - la notturna brezza
Perchè sfidi così? Vieni, sorella,
Amante, sposa. Impazïente io sono
Di cogliere i tuoi baci...
Di affermare che a me ti ha data Iddio,
Che mi appartieni...
CAR. *(immobile cogli occhi fissi al mare)*
Mille e mille faci
Veggo agitarsi - e pare
Che di tetro baglior fiammeggi il mare.
La voce del destino in cor mi grida
Che la fatal disfida
Infausta a lui sarà...
Che ei più non tornerà...

PER. I tristi presagi disgombra dal cor, (*con passione*)
Ascolta, o diletta, la voce d'amor!
Nell'ora aspettata dei dolci mister
Sia luce il sembiante, sorriso il pensier.

CAR. Son teco... perdona! perdoni il Signor
(*con risoluzione, piangendo*)
Quest'ultimo pianto ch'io verso dal cor;
Il sogno è svanito, la lotta finì...
Nell'alma ho il sorriso dei lieti miei dì

PER. O tempi felici! rammenti le feste
Dei nostri convegni sul lido, sul mar?
Dei trepidi baci la gioia celeste
Chi mai, chi poteva cogli anni obliar?

CAR. Ah! troppo tu mi ami...

PER. Vien meco!

CAR. (*sciogliendosi da lui*) Quel grido
Non odi? (*si avanza verso il parapetto*

PER. Tu arretri?...

CAR. Ma... osserva laggiù...
La flotta regale già salpa dal lido...
S'invola... sparisce nell'ombra...

PER. Che hai tu?...

CAR. Quando ti dissi un giorno
Che alla percossa giovinezza mia
Già sovrastava l'angelo di morte,
Tu sospettasti che una fiamma indegna
Celassi in core...

PER. Ebben?

CAR. Di vile affetto
Quella che un dì ti amò... che amasti tanto...
Contaminarsi non potea... Non voglio
Che il tuo disprezzo scenda
Sulla mia tomba... tutto
Il vero io posso alfin svelarti.

PER. Parla!
Sì: tutto io vuò saper...
Del dubbio che mi strazia
Forse men crudo è il ver!

CAR. D'inusato splendor - la terra si vestia, (*animandosi*)
Era zaffiro il ciel - terso cristallo il mar,
Con festoso clamor - la folla nella via
Il gloriöso Re - correva ad incontrar.
Fra cento cavalier - al clamor delle squille,

Sovra un bianco destrier - egli apparve, ei passò...
Un celeste fulgor - mi abbagliò le pupille...
E il martirio crudel - da quel dì cominciò.

PER. (*con impeto*) Tu amavi il re!... tu l'ami!...
E de' suoi baci infami
Contaminata forse...

CAR. No! il ciel ne attesto! No! (*con sforzo violento*)

PER. Ruggisca dai cieli (*volgendosi al mare*)
La furia del nembo!
L'abisso dell'acque
Spalanchi il suo grembo!
La perfida prora
Dai flutti travolta
Sprofondi sepolta
Nei gorghi del mar!

CAR. Deh! cessa! rivoca (*in atto supplichevole*)
Gli accenti crudeli,
L'atroce anatêma
Respinto è dai cieli...
Dal Re fu ignorato
L'insano amor mio,
A te, come a Dio
Lo posso giurar! (*vacilla e cade genuflessa*)

(*Perillo, combattuto da varî affetti, guarda fissamente Carmosina*)

CAR. Vieni... perdona! - L'alba che spunta (*stendendogli*
Segna il tramonto della mia vita... *le braccia*)
La fiamma indomita che mi ha consunta
Già in una eterea calma è sopita...
Dall'uom che solo mi ha in terra amata
Io disprezzata morir non vuò...

PER. Ah! vivi, allora! per me sol vivi! (*slanciandosi verso*
O nella tomba ti seguirò. *Carmosina*)

CAR. Il ciel si irradia... ammantasi (*con voce morente*)
Tutta di fior la terra...
Sposo... fratello... abbracciami...
La mano al cor mi serra...
Siccome il primo bacio
Che l'amor mio ti diè,
È puro, è santo l'ultimo
Bacio che dono a te.

(*bacia Perillo in fronte e spira nelle sue braccia*).

VOCI INTERNE Degli sposi nell'ereme stanze
Rechin l'aure le molli fragranze
Involate agli aranci ed ai fior.
PER. Tu mi ami dunque!... Ascoltami: (*tenendo abbracciata Carmosina*)
Solleva il capo amato...
Parla, angiol mio, sorridimi...
Un bacio... un bacio ancor...
Ciel! la sua mano è gelida...
Più non ha moti il cor...
VOCI INTERNE L'alba è sorta; il festoso saluto
Che a voi sale nel suon del lïuto
Vi ridesti alle gioie d'amor!
PER. (*alzandosi e correndo presso il parapetto*)
Ella è morta... Cessate! Cessate!
È quel canto uno scherno crudel!
Qui fra poco a due salme abbracciate
Pregherete la pace del ciel.
(*Corre presso Carmosina e si getta sulla salma abbracciandola con impeto disperato*).

CALA LA TELA.

FINE.

GAZZETTA MUSICALE DI MILANO

(ANNO XLIII — 1888)

FOGLIO ARTISTICO MUSICALE ILLUSTRATO DI 8 PAGINE

il più ricco che si pubblichi fino ad ora.

DIRETTORE GIULIO RICORDI | ESCE TUTTE LE DOMENICHE

Con Lire 22 anticipate

prezzo d'abbonamento per un anno a domicilio in tutto il Regno, compreso invio ed affrancazione di tutti i premî

SI RICEVERÀ QUANTO SEGUE:

52 numeri della **Gazzetta Musicale** — L. **20** in musica (valore effettivo) corrispondenti a *lordi* Fr. 40 marcati od a *netti* Fr. 20 marcati **(libera scelta fra tutte le edizioni Ricordi)** — **6** Libretti d'Opera, oppure **6** Fotografie, oppure **1** delle Opere Letterarie indicate nel 2.° premio — *Dono straordinario* di un elegante Almanacco-Calendario — ed infine si concorre a tutti i premî per la soluzione delle sciarade e rebus (**208** pezzi di musica all'anno).

Agli abbonati annui sono inoltre offerte straordinarie facilitazioni, colle quali possono avere alcune fra le più interessanti nuove edizioni musicali a condizioni vantaggiosissime: vedasi perciò l'elenco delle varie combinazioni a pagina 1° e seguenti del programma speciale.

Con Lire 12 anticipate

SI HA DIRITTO A

26 numeri semestrali della **Gazzetta Musicale** — L. **10** in musica (valore effettivo) corrispondenti a *lordi* Fr. 20 marcati od a *netti* Fr. 10 marcati — **2** Libretti d'Opera o **2** Fotografie, ed ai premî per la soluzione delle sciarade e rebus. — *(Vedasi programma).*

Con Lire 6 anticipate

SI HA DIRITTO A

13 numeri trimestrali della **Gazzetta Musicale** — L. **5** in musica (valore effettivo) corrispondenti a *lordi* Fr. 10 marcati od a *netti* Fr. 5 marcati — **1** Libretto d'Opera o **1** Fotografia, ed ai premî per la soluzione delle sciarade e rebus. — *(Vedasi programma).*

Gli abbonamenti decorrono invariabilmente dal

1.° GENNAIO — 1.° APRILE — 1.° LUGLIO — 1.° OTTOBRE.

SCADENZA NON OLTRE IL 31 DICEMBRE 1888.

PREZZO DEGLI ABBONAMENTI FUORI DEL REGNO D'ITALIA

COMPRESA L'AFFRANCAZIONE DEI PREMÎ:

	Anno	Semestre	Trimestre
Susa, Tunisi, Tripoli ed Alessandria d'Egitto	Fr. 24 —	Fr. 13 —	Fr. 7 —
Unione postale d'Europa, Africa ed America del Nord	» 28 —	» 15 —	» 8 —
America del Sud ed Asia	» 34 —	» 18 —	» 9 —
Australia e Nuova Zelanda	» 40 —	» 21 —	» 11 —

ABBONAMENTO ALLA SOLA

GAZZETTA MUSICALE DI MILANO

SENZA PREMI

a domicilio in tutto il Regno:

Un Anno L. **10** — Semestre L. **6** — Trimestre L. **4** —

PREZZO DEGLI ABBONAMENTI FUORI DEL REGNO D'ITALIA

	Anno	Semestre	Trimestre
Susa, Tunisi, Tripoli ed Alessandria d'Egitto	Fr. 11 —	Fr. 6 50 —	Fr. 4 50
Unione postale d'Europa, Africa ed America del Nord	» 12 —	» 7 — —	» 5 —
America del Sud e Asia	» 14 —	» 8 — —	» 6 —
Australia e Nuova Zelanda	» 16 —	» 9 — —	» 7 —

Gli abbonamenti decorrono invariabilmente dal

1.° GENNAIO — 1.° APRILE — 1.° LUGLIO — 1.° OTTOBRE.

SCADENZA NON OLTRE IL 31 DICEMBRE 1888.

☞ L'Amministrazione della **Gazzetta Musicale** ha inoltre concluso degl *Abbonamenti riuniti* con parecchi fra i più reputati periodici d'Italia: tali abbonamenti offrono straordinarî vantaggi e facilitazioni, le quali sono dettagliatamente indicate nell'apposito *Programma* che si spedisce *gratis* a chiunque ne faccia richiesta. — Ecco l'elenco dei giornali con abbonamento riunito:

L'Illustrazione Italiana, splendido foglio settimanale illustrato. — **La Stagione,** ricco giornale di mode quindicinale. — **L'Italia Giovane,** periodico mensile illustrato. — **La Gazzetta Piemontese e La Gazzetta Letteraria di Torino. — Il Pungolo di Milano** e **Le Conversazioni della Domenica. — La Gazzetta di Venezia. — La Nazione di Firenze. — La Vedetta di Firenze. — Il Resto del Carlino di Bologna.**

☞ Si spedisce *gratis* un *Numero di saggio* e *Programma dettagliato* della **Gazzetta Musicale** a chiunque mandi un semplice biglietto di visita munito dell'indirizzo alla

Direzione della **Gazzetta Musicale** — *Milano.*

☞ *Le domande di abbonamenti e di premî devono essere indirizzate alla Direzione della* **Gazzetta Musicale** - *Milano, e non altrimenti.*



Prezzo Netto £. 1 =